

Dopo ore e ore di interrogatorio Giovanni, 25 anni, primogenito dei coniugi Paolo e Filomena Rozzi ha ammesso di aver sparato ai genitori

Arrestato anche Filippo Medi, 24 anni Per i parenti sono «bravi ragazzi» Dubbi sul movente dell'omicidio Volevano dividersi l'eredità?

«Mamma e papà li ho uccisi io»

Delitto di Cerveteri: confessano il figlio e il complice

Hanno confessato, e per primo ha confessato proprio lui, Giovanni, 25 anni, il figlio di Paolo e Filomena Rozzi. «Sì, mamma e papà li abbiamo uccisi noi». Lui e un suo amico, ex tossicodipendente Filippo Medi, di 24 anni. Increduli amici e parenti. Difficile stabilire il reale movente del duplice omicidio. I carabinieri «Meglio sorvolare anche se certo, ci sono analogie con il caso di Pietro Maso».



Paolo Rozzi e Filomena Terra assassinati a Cerveteri. A fianco da sinistra il figlio Giovanni e Filippo Medi che hanno confessato il delitto



FABRIZIO RONCONE

CERVETERI (Roma) Giovanni Rozzi il pizzone di 25 anni che la notte di Santo Stefano - vale a dire sabato scorso - ha centrato la mamma e il papà con due precisi colpi di pistola due soltanto chini sul letto matrimoniale e guardandosi negli occhi ha cercato di difendere il proprio alibi per sette ore filate di interrogatorio e perfino cinque. Ma poi ha ceduto è riuscito a piangere a di-perarsi almeno un poco e ha confessato tutto. La cassa forte spalancata e vuota era solo una messinscena non cercava soldi né gioielli e non era solo ha agito in compagnia di un suo amico un ex tossicodipendente il ventiquattrenne Filippo Medi che a sua volta ha confermato ogni particolare. È proprio stata un' esecuzione due colpi soltanto uno alla nuca per l'altro in pignone. Un altro alla fronte per la signora in camera da notte. E nient'altro nient'altro che possa spiegare le ragioni di quest' mattanza familiare. Certo è possibile che Giovanni puntasse all'eredità d'altra parte ci puntava anche Pietro Maso quello che fece fuori i genitori per comprarsi la Ferrari. Ma è possibile anche qualche altro movente è infatti piuttosto strano che pure i carabinieri facciano i misteriosi e su questo punto non siano espliciti.

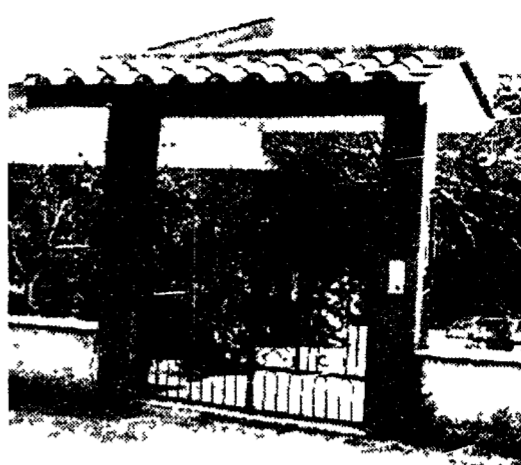
Il delitto si limitava a dire che «sul movente del duplice delitto per ora è meglio sorvolare. Ma i uccidere sono stati loro due non possono essere dubbi questo è sicuro». Sono sicuri perché i due hanno confessato e perché ci sono un mucchio di riscontri oggettivi che li incastano. Questo tuttavia non basta a convincere la gente gli amici i parenti. Soprattutto Giovanni il figlio delle vittime viene descritto come il classico bravo ragazzo di provincia.

Il delitto è avvenuto il 17 aprile 1990 in una notte di tempesta. Pietro Maso aveva massacrato in casa i genitori con il aiuto di tre amici. Puntava uno i crediti da spartirsi poco o più di un miliardo tra villa e i caripi a fratte. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale.

Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale.

Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale.

Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale.



L'ingresso della villa di Cerveteri dove è stato consumato il delitto

rossa
Può aver ucciso per l'eredità?

Ma perché di fatto non era lui l'unico erede? Non so se la cosa è nota ma purtroppo la famiglia Rozzi era già stata colpita da una grave tragedia mi riferisco a Luca il ragazzo afflitto da un gravissimo handicap. E per questo che non penso Giovanni avesse bisogno di puntare all'eredità ma davvero lei dice che?

Se no, scusi parroco, cosa può averlo spinto al delitto?

La follia un momento di follia

Una follia lucida, se Giovanni ha deciso di colpire anche quel Filippo Medi.

Già ma che c'entra questo Medi? Ma chi è?

Seata, don Tarciolo, dopo quello che è accaduto, lei ha qualche rammarico?

Beh forse non mi sono accorto di una peccorella malata di una peccorella che era nel gregge meditando la fuga ma come potevo accorgermene? Io lo ho visto laggiù seduti in quel banco che pregavano stretti vicini l'un l'altro poi mi sono ritrovato davanti a quei due cada veni.

È lei che ha dato la benedizione?

Sì sono andato io nella camera da letto del villino. Era non tutti e due stesi sul letto lì ancora con la camicia da notte lui in pigiama due piccoli forellini gli ho visto sulle teste la prima cosa che ho pensato guardando lì è stata meno male che non han perso troppo sangue magari non hanno sofferto ma valgono questi ragionamenti? Sul serio spero che ai funerali venga il vescovo a tenere l'omelia.

□ Fa Ro

Il parroco: «Lui? Il mio chierichetto? Non posso crederci»

CERVETERI (Roma) Don Tarciolo parroco di Terzi conosceva Giovanni Rozzi molto bene. «E sì Giovanni è stato per molti anni un mio chierichetto».

Ma che tipo era Giovanni? Oh un bravissimo ragazzo di quelli che uno immagini na faccia la felicità di qualsiasi genitore. Certo che i genitori fossero molto soddi sfatti di lui era uno che lavorava sotto la pizzeria di Cerveteri era ben avviata lui poi sapeva come comportarsi con i clienti. Me lo ricordo capace di rendersi simpatico a chiunque.

Certo ha servito messa un sacco di volte ed è per questo che quando ho appreso la notizia quasi mi sono sentito male ma poi ho riflettuto che purtroppo davanti alla follia l'essere umano è impotente preda della tragedia più cupa. Ma è vero che Giovanni ha confessato tutto?

Sì, ha confessato tutto.

Mi sembra una storia incredibile. E pensare che la sera di Natale li ho visti venire a messa tutti e tre la mamma il papà e lui Giovanni con loro c'erano anche tutti gli altri Rozzi. Il povero signor Paolo aveva quattro sorelle e infatti io dico sempre che se non ci sono i Rozzi la messa non può cominciare perché se no qui chi mi

capita? Ma non mi sembra quando Giovanni è tornato dal servizio militare credo l'abbia fatto nell'Arma dei carabinieri ecco quando è tornato ha subito cominciato a lavorare nel negozio che gli ha aperto il padre ce ne fossero di ragazzi con la sua voglia di lavorare mi sembrava un ragazzo soddi sfatto aveva tutto anche una bellissima macchina.

Nel paese di Pietro Maso «Visto? Può accadere ovunque»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA «Non è che di tanto meno male è però? Purtroppo avevamo ragione. Tutti ad accusarci due anni fa e noi a ripetere che il nostro ambiente non ha colpe che Montecchia è come tutti i paesi d'Italia». Elisa Caltran sindaco di Montecchia di Crosara il territorio delle piccole e terribili imprese di Pietro Maso e compagni tra un respiro di paradossale sollievo. Tocca a Cerveteri adesso prego si accomodino laggiù signori della stampa. «È stata anche colpa vostra sapere? Aveva parlato troppo di Maso. Lei avete esaltato come un Dio in terra. Chissà se qualcuno ha voluto imitarlo». Chissà. Qui a Montecchia ai piedi delle colline veronesi il 17 aprile 1990 in una notte di tempesta Pietro Maso aveva massacrato in casa i genitori con il aiuto di tre amici. Puntava uno i crediti da spartirsi poco o più di un miliardo tra villa e i caripi a fratte. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale.

Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale.



Pietro Maso

Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale. Il delitto di Cerveteri è normale.

martedì 29 dicembre ore 20,30 su ODEON TV

HUNDRA L'ULTIMA AMAZZONE

Regia di Matt Cimber con Laurene Landon, John Gaffari, Maria Casal

Le donne e la vita militare e donne e la guerra. In studio Carlo Romeo intervisterà due ragazze che hanno partecipato al primo programma di reclutamento femminile delle Forze Armate Italiane. Con loro la Dott.ssa Rossella Savarese, la sociologa che ne ha studiato le reazioni all'addestramento. Si parlerà anche delle donne che fanno il servizio militare nell'esercito israeliano con un intervento telefonico di una soldatessa in diretta da Tel Aviv. Infine con Marco Ventura e Gigi Riva e giornalisti che hanno seguito la guerra nell'ex Jugoslavia si parlerà delle donne che in questi giorni stanno combattendo sui fronti della Bosnia.

tema del dossier:
UFFICIALE
E GENTILDONNA

ODEON DOSSIER ODEON DOSSIER ODEON DOSSIER